

POLIZIA L'esposizione sarà visitabile fino al 26 novembre

Una mostra per raccontare i 120 anni della Scientifica

Un percorso fra le origini e le moderne tecniche di indagine: venerdì l'inaugurazione ufficiale nella sala dei Comuni

di **Nicola Agosti**

Una mostra per conoscere, immergersi e sperimentare per alcuni minuti l'esperienza e i passaggi vissuti dagli agenti della polizia scientifica nel corso della propria attività di rilievo e di indagine. Verrà inaugurata venerdì e sarà visitabile, gratuitamente dal giorno successivo sino al 26 novembre compreso, l'esposizione denominata "La verità nelle tracce. Oltre 120 anni di polizia scientifica" promossa dalla polizia di Stato, organizzata dal Gabinetto regionale del comparto scientifico della Lombardia e realizzata con patrocinio di Provincia e città di Lodi, in collaborazione con Anps Lodi e il sostegno di Bcc Lodi, Zucchetti, Midi, L'Erbolario, Mta, F.lli Lapenna Srl, Fratelli Giacomel, Confcommercio, Fondazione comunitaria della Provincia di Lodi e Fa Chemical Logistic. Ad ospitare la mostra, iniziativa rientrante nelle attività promosse nell'ambito del trentennale della questura di Lodi, il cortile San Domenico della Provincia di Lodi. Si tratta di un



Nel cortile di San Domenico una mostra sulla polizia scientifica

viaggio multimediale che permetterà di scoprire e comprendere in tutte le declinazioni le attività della scientifica con sette diversi ambienti, ognuno caratterizzato da disciplina e attività specifica, che raccontano le origini del comparto nato nel 1903 arrivando sino ai giorni nostri. A guidare i visitatori sarà la voce di Gianluigi Nuzzi, che approfondirà le varie tematiche attraverso le varie stanze denominate "Le origini", "L'impronta digitale", "Le riprese video in ordine pubblico", "La scena del crimine", "L'analisi delle tracce", "Le altre attività d'indagine" e "La ricostruzione in 3D". «La mostra, attraverso la ricostruzione storica di un settore così affascinante della polizia di Stato, legato a doppio filo alla storia del Paese e della Provincia di Lodi, vuole essere un omaggio al territorio e alla cittadinanza lodigiana, a rafforzamento del vincolo di collaborazione tra istituzioni e collettività, necessario per costruire insieme un futuro di sicurezza». La mostra sarà inaugurata venerdì pomeriggio nella sala dei Comuni.



Sette ambienti tematici guideranno i visitatori, dalle origini nel 1903 alle ricostruzioni in 3D

dirà le varie tematiche attraverso le varie stanze denominate "Le origini", "L'impronta digitale", "Le riprese video in ordine pubblico", "La scena del crimine", "L'analisi delle tracce", "Le altre attività d'indagine" e "La ricostruzione in 3D". «La mostra, attraverso la ricostruzione storica di un settore così affascinante della polizia di Stato, legato a doppio filo alla storia del Paese e della Provincia di Lodi, vuole essere un omaggio al territorio e alla cittadinanza lodigiana, a rafforzamento del vincolo di collaborazione tra istituzioni e collettività, necessario per costruire insieme un futuro di sicurezza». La mostra sarà inaugurata venerdì pomeriggio nella sala dei Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORESTALI Confronto in Provincia



Carabinieri forestali: l'incontro promosso alla sala dei Comuni Agosti

Abbandono dei rifiuti e minacce all'ambiente, una piaga del Lodigiano

Abbandono di rifiuti ed emergenze ambientali, i carabinieri del Nucleo forestale di Lodi organizzano un tavolo di confronto sul tema. Erano circa 200 le persone che hanno preso parte all'iniziativa proposta dall'Arma su uno dei reati maggiormente diffusi anche sul territorio lodigiano. Ad ospitare l'appuntamento la sala dei Comuni nella sede della Provincia di Lodi, a cui hanno presenziato, oltre a rappresentanti delle polizie locali e provinciali e appunto dei carabinieri, Arpa Lombardia, il prefetto Davide Garra, il presidente della Provincia di Lodi Fabrizio Santantonio, il procuratore Laura Pedio, il comandante regionale dei forestali, il generale Benito Castiglia, e il comandante dei carabinieri provinciali di Lodi, il colonnello Alberto Cicognani. Un focus è stato

posto sulla presentazione del recente decreto 147/2025, una normativa complessa che interessa però allo stesso tempo i cittadini così come gli ambiti territoriali, ma anche sulle attività di indagine con interventi di Fabio Cambielli, direttore generale Arpa Lombardia, e i comandanti del Nucleo investigativo ambientale e agroalimentare Dario Burattini, tenente colonnello, e Bruno Ortenzi, capitano. «In tutta la Lombardia e anche nella provincia di Lodi sono ancora molti, purtroppo, gli episodi di gestione illecita dei rifiuti che rischiano di causare emergenze ambientali oltre a minacciare il decoro urbano di tante aree cittadine», ricorda il comandante del corpo forestale dei carabinieri di Lodi, il capitano Luisa Lauricella.

Nico. Ago.

Invalsi e scuole inclusive, fra mito e realtà

di **Oswaldo Folli**

continua dalla prima pagina

dall'inverno demografico, si entra finalmente nel vivo della stagione con Open Day in tanti istituti scolastici e l'attivazione dei corsi di preparazione nelle varie classi che saranno coinvolte nelle prove Invalsi.

Ideate nel 2007, queste prove rappresentano una risorsa preziosa per valutare e conoscere lo stato di salute del nostro sistema scolastico. A livello nazionale coinvolgeranno nella prossima primavera più di 12 mila istituti scolastici statali e paritari con oltre 2,5 milioni di alunni interessati, dalle elementari fino all'ultimo anno delle superiori. Nel Lodigiano riguarderanno le classi seconde e quinte delle scuole primarie, le classi terze delle medie inferiori e le classi seconde più le quinte delle medie superiori, con verifiche che si svolgeranno fra marzo e maggio del 2026 per misurare il grado di preparazione in italiano, matematica, inglese e compe-

tenze digitali. Quest'ultima prova si effettuerà solo nelle "classi campione" della quinta superiore. L'esito di queste nuove verifiche sono attese con relativa serenità.

Dopo l'anno 2023 classificato «drammatico» e il «disastro Invalsi» nei due anni precedenti, quando ancora si pagava lo scotto del periodo di chiusura causa Covid con didattica a distanza, l'ultima rilevazione del 2024, con una dispersione scolastica scesa al 9,8%, certifica che il nostro Paese ha raggiunto con un anno di anticipo il traguardo fissato dal Pnrr per l'anno 2026 e ciò ha fatto tirare un sospiro di sollievo. Tutto bene, quindi? Non proprio. È sufficiente assistere a qualche assemblea aperta, ove si discute anche del rinnovo dei rappresentanti di classe, per cogliere le maggiori preoccupazioni che interessano i genitori.

Perplessità, se non vere e proprie ostilità, sollevate soprattutto sul fatto che i programmi sono spesso rallentati per le difficoltà incontrate da molti ragazzi di origini straniere ad affrontare le materie di studio senza un'adeguata conoscenza della lingua italiana. È una storia vecchia che sconfina nel mito, e che sembra cozzare contro il fatto che le scuole della nostra provincia, con un alunno su cinque non italiano, siano inserite fra le più inclusive a livello nazionale per incidenza del nu-

mero di alunni stranieri sull'intera popolazione.

Su questo punto è opportuno osservare che l'inclusione o meno non riguarda solo ragazzi con origine straniera, ma anche bambini con disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento. Tuttavia, pur con tutta l'esperienza accumulata dal nostro Paese in questo particolare settore, che ci pone all'avanguardia fra i paesi occidentali, tutto ciò non sembra ancora sufficiente per dipanare molte perplessità.

Certamente, concorrono ad alimentare queste "resistenze" molti pregiudizi che ancora oggi alimentano l'idea che separare sia meglio, che ragazzi con difficoltà renderebbero di più se potessero stare per proprio conto, seguiti da insegnanti specializzati, rinchiusi in una "dorata" sezione a parte. Esattamente come si faceva ancora negli anni Settanta del secolo scorso nella scuola elementare di Corso Archinti, a Lodi, ove ragazzi "handicappati" (come racconta il dottor Giuseppe Anelli in «Le scuole dei nonni», PMP edizioni) erano rinchiusi in aule separate dopo essere stati selezionati con un test di "scala intellettuale".

È chiaro, allora, che non si può tornare indietro ma, piuttosto, come sostiene da qualche tempo la Lega per i diritti delle persone con disabilità, occorre rendere efficace

l'inclusione eliminando gli ostacoli burocratici e incrementando la formazione d'insegnanti specializzati, cercando anche soluzioni collaborative tra scuola, famiglia e comunità locali.

In definitiva, applicando realmente il Piano didattico personalizzato temporaneo (PDP) ideato proprio per aiutare gli studenti stranieri, ma anche tutti gli altri, a superare le difficoltà in italiano e non solo. Uno strumento che, se ben applicato, potrebbe favorire l'inclusione nella classe, permettendo agli insegnanti di adottare contenuti differenziati per una valutazione differenziata che tenga conto del percorso di apprendimento del singolo studente. «È proprio sulla realizzazione concreta di una vera integrazione - scrive il ministro Valditara in "La scuola dei talenti" - che si gioca la capacità effettiva di un sistema scolastico di integrare i neoarrivati». Allora, se le soluzioni esistono, perché in tante scuole si fa ancora fatica e non si riesce a introdurre corsi supplementari per la lingua italiana facendo magari rientrare al pomeriggio i ragazzi che faticano a stare al passo? Forse, come scrive Christian Raimo in "L'ultima Ora", all'origine dei tanti mali della scuola, ci sono le mancate riforme e non le riforme. Ci sembra di capire che, ancora una volta, la differenza la faranno gli insegnanti.